



# Camera Penale di Fermo

“Gianfilippo Benedetti”



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Fermo, 22.07.2019

A tutti gli amici iscritti

Carissimi,

*“FU VERA GLORIA?”*

Avevo piacere di condividere con voi un comunicato che la Giunta dell'Unione mi ha appena inviato, e che trovate anche pubblicato sul sito dell'Unione, intitolato: *“IN OCCASIONE DELLA MORTE DI FRANCESCO SAVERIO BORRELLI”*

Lo faccio poiché rappresenta in pieno il mio modestissimo pensiero. Ai tempi di Mani Pulite, ero studente in Giurisprudenza e conseguii la laurea in un anno in cui il “ciclone” di Mani Pulite era lungi dal placarsi. Confesso che ai tempi, io e molti giovani studenti, vedevamo i membri del pool di Mani Pulite come dei *deus ex machina* che finalmente scoperechiavano il vaso di Pandora, così perseguendo senza compromessi un sistema corrotto e deviato, così “epurandolo” a vantaggio degli onesti. L'impatto fu tale da far letteralmente implodere il sistema politico esistente, giungendo alla fine della c.d. “Prima Repubblica”.

Ho impiegato anni a mutare il mio atteggiamento e rivedere talune mie posizioni che oggi giudico giustizialiste e figlie della giovane età: forse l'ho maturato, tale cambiamento, negli anni e nell'esperienza di sedere spesso sul banco *“al fianco del presunto colpevole”*.

Ritengo infine che l'attuale generazione dei giovani penalisti possa, *rectius*, debba avere la conoscenza di cosa avvenne in quella stagione, cosa comportò per il tessuto politico e sociale della nostra nazione e soprattutto quale lascito oggi osserviamo. Perché la conoscenza rende liberi di pensare e liberi di valutare, ed infine, di decidere.

Trovo allora che l'opinione espressa della Giunta dell'UCPI sia utile.

Non necessariamente per dividerne il contenuto, ma per ascoltare chi canta, talvolta, fuori dal coro.

Cordialità

andrea albanesi

CAMERA PENALE DI FERMO

PRESSO TRIBUNALE DI FERMO, CORSO CAVOUR, 51 – 63900 FERMO (FM)

WWW.CAMERAPENALEFERMO.IT - INFO@CAMERAPENALEFERMO.IT

C.F. 90051800440 – P.I. 02169200447



## **L'UNIONE DELLA CAMERE PENALI ITALIANE IN OCCASIONE DELLA MORTE DI FRANCESCO SAVERIO BORRELLI**

Con Francesco Saverio Borrelli scompare un protagonista prestigioso della vita pubblica italiana. L'alta professionalità del magistrato, così come la integrità morale della persona, non sono in discussione, ed i penalisti italiani, nel riconoscerle entrambe, esprimono con sincerità il più profondo cordoglio per la sua scomparsa.

Tuttavia, il triste evento non può costituire l'occasione né di servile ipocrisia, né di manipolazione della reale eredità storica e culturale di quella tempesta giudiziaria e politica che fu Mani Pulite.

Proprio oggi, di fronte allo spettacolare disvelamento della più grave crisi che la Magistratura italiana sia stata chiamata ad affrontare nella storia repubblicana, occorre dire con chiarezza che essa affonda tutta intera le radici esattamente in quella stagione giudiziaria, che segnò appunto il radicale sovvertimento dei fondamentali principi di separazione dei poteri dai quali trae alimento vitale la nostra democrazia costituzionale.

Nasce con quella inchiesta la trasfigurazione del potere giudiziario inquirente nel più formidabile, incontrollabile ed irresponsabile potere politico mai esercitato nel nostro Paese; e prende corpo in quella inchiesta la più eclatante rinuncia della magistratura giudicante alla propria autonomia ed indipendenza rispetto alla magistratura inquirente.

Mani Pulite, lungi dal poter essere beatificata, è entrata nella storia del diritto italiano per il grave e diffuso arretramento delle garanzie processuali che quella inchiesta determinò, con estese influenze negative su tutto il sistema giudiziario, tuttora presenti.

Come non ricordare, innanzi tutto, l'artificio processuale di iscrivere le centinaia di notizie di reato per i più vari e diversi fatti corruttivi o concussivi addebitati a centinaia di politici locali e nazionali in un unico procedimento penale, così determinandosi la scelta, da parte dell'inquirente, dell'unico suo giudice delle indagini preliminari.

Così come si deve rammentare la scelta metodica, sistematica e d'altronde apertamente rivendicata, di utilizzare la qualificazione giuridica del fatto contestato (corruzione o invece concussione) quale strumento di induzione alla confessione dell'imprenditore interrogato, pronto ad essere trasfigurato da imminente detenuto con il marchio del corruttore, a felice e collaborativa parte offesa della concussione del politico di turno.

L'utilizzo sistematico della custodia cautelare fu proprio il segno distintivo di tale inchiesta, senza che vi fosse alcuno scrupolo, dopo la consequenziale confessione e soprattutto la chiamata in correità, a dichiarare insussistenti quelle stesse esigenze di restrizione che addirittura poche ore prima erano state ritenute gravi ed insuperabili, a dimostrazione di come il motore del procedimento si alimentasse essenzialmente della "collaborazione" del carcerato, del carcerando o del carcerabile.

Un meccanismo perverso ed estraneo alle regole codicistiche che per alcuni si rivelò fatale: la diffusione mediatica dello stato dell'indagine per condizionare le scelte processuali, la spettacolarizzazione degli arresti, la lunga custodia carceraria di chi non ammetteva gli addebiti (e magari non aveva nulla da ammettere e sarebbe poi stato assolto), crearono un clima di autentico terrore a cui vanno ricondotti i gesti estremi di quanti videro distrutta la propria dignità personale,

***Unione Camere Penali Italiane***

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma

Tel +39 06 32500588 - [segreteria@camerepenali.it](mailto:segreteria@camerepenali.it) - [www.camerepenali.it](http://www.camerepenali.it)

C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005



professionale e familiare ben prima di un giudizio che essi preconizzarono come drammaticamente inutile.

Ma fu soprattutto l'aver attribuito ad un ufficio di Procura un potere politico senza pari ad aver segnato in modo definitivo la deriva costituzionalmente anomala della magistratura inquirente verso i disastri che oggi tutti possono vedere, toccare con mano e finalmente comprendere: tra gli incredibili pubblici interdetti del c.d. Pool di allora nei confronti di provvedimenti legislativi di prossima approvazione e l'attuale guerra intestina per il controllo dei più importanti incarichi giudiziari, vi è un rapporto di filiazione fondato sulla alterazione del principio di separazione tra i poteri dello Stato.

Così pure è alla stagione di Mani Pulite che deve essere ricondotto quel populismo giustizialista che, indicando nel magistrato inquirente anziché nella politica della democrazia parlamentare l'unico protagonista possibile del rinnovamento di una nazione, ha generato una legislazione penale e processuale contraria ai principi di uno stato liberale.

Si tratta di lasciti che hanno avvelenato per decenni, ed ancora oggi avvelenano, la vita giudiziaria del nostro Paese.

Roma, 22 luglio 2019

La Giunta



# Camera Penale di Fermo

“Gianfilippo Benedetti”



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Fermo, 23.07.2019

A tutti gli amici iscritti

Carissimi,

Ieri vi ho postato il comunicato della Giunta dell'Unione delle Camere Penali intitolato: *“IN OCCASIONE DELLA MORTE DI FRANCESCO SAVERIO BORRELLI”*.

La mia idea era quella di stimolare la partecipazione di tutti gli iscritti ad una riflessione, a tal fine concludevo la mia minuscola presentazione con una esortazione alle nuove generazioni di penalisti, invitandoli ad approfondire ciò che accadde in quel periodo storico ed il lascito ereditario giudiziario e politico che oggi ci è pervenuto, poiché *la conoscenza (dei fatti) rende liberi di pensare e liberi di valutare, ed infine, di decidere*.

A 24 ore esatte dalla pubblicazione della lettera della Giunta, l'Associazione Nazionale Magistrati ha risposto alle considerazioni dell'UCPI, con la nota che vi allego, in calce alla quale troverete anche la risposta del Presidente Avv. Caiazza.

Vi esorto a spendere un minuto nella interessante lettura.

Cordialità.

andrea albanesi

22 luglio 2019

## *Sul comunicato Ucpi in ricordo di Francesco Saverio Borrelli*

Leggiamo sdegnati il comunicato della giunta delle camere penali, diffuso oggi, a preteso ricordo di Francesco Saverio Borrelli.

Sconcerta che un organismo rappresentativo del 'avvocatura italiana ignori le regole elementari del rispetto, persino nel giorno del lutto, che la migliore parte del paese, a cominciare dal Presidente della Repubblica, ha dolorosamente manifestato per la scomparsa di un gigante della storia repubblicana, come Francesco Saverio Borrelli. E lo faccia, peraltro, con la più bieca e triste polemica, con un insieme di rozzi luoghi comuni, accostando volgarmente episodi e fatti, con un intento di polemica politica che sconcerta e offende la persona, la memoria, la storia, le istituzioni, e l'intera Magistratura.

Ci conforta sapere che altro è il rispetto che i singoli avvocati hanno mostrato oggi, sfilando in toga davanti al feretro del nostro Saverio.

**(fonte: <http://www.associazionemagistrati.it/doc/3214/sul-comunicato-ucpi-in-ricordo-di-francesco-saverio-borrelli.htm>)**

## **Alle idee si risponde con le idee, non con gli insulti: il Presidente UCPI replica all'”incredibile comunicato” dell'Anm**

Pensavamo, ed ancora pensiamo, che abbia piena cittadinanza e legittimità nel nostro Paese la rappresentazione di “Mani Pulite” non come una pagina gloriosa della storia giudiziaria italiana, ma come invece il formidabile precipitato di tutto ciò che un procedimento penale non dovrebbe essere. Pensiamo di avere non solo il diritto, ma anzi il dovere di mantenere chiara e forte la voce, dopo due giorni di peana celebrativi di quegli anni bui, di chi pensa che nacque lì uno squilibrio tra poteri dello Stato del quale ancora oggi paghiamo il prezzo; un uso improprio della custodia cautelare, della qualificazione giuridica del fatto a fini di raccolta della prova, della tecnica di iscrizione della notizia di reato. Pensavamo e pensiamo di poter tenere fermo ed alto questo punto di vista, senza per questo meritare di essere coperti da insulti scomposti, come nell'incredibile comunicato della Giunta ANM. Ci si indichi una sola parola, una sola virgola, che esprima mancanza di rispetto verso il magistrato scomparso. Si rispettino le idee diverse, e le si confutino con tutta la durezza e la passione dei propri convincimenti. Alle idee si risponde con le idee, non con gli insulti.

Roma, 23 luglio 2019

Gian Domenico Caiazza